

## Un travolgente "Schiaccianoci" futurista firmato Lanzavecchia

*A Bolzano due serate e lunghi applausi per i giovani interpreti di Bricabrac, fra teatro e musica*

**BOLZANO.** Le sue radici sono ben affondate nella vertigine artistica di Fortunato Depero e, ad irrorarne abbondantemente ogni rizoma, provvedono riflessioni e studi approfonditi negli esaltanti meandri dell'intelligenza e del linguaggio futurista che appartennero ad un grande autore italiano, oggi quasi completamente dimenticato e ricordato tutt'al più per essere stato il padre del Signor Bonaventura.

A Sergio Tofano è infatti dedicata, come un freschissimo "omaggio a Sto", questa storia lunga un milione, intitolata "Schiaccianoci" non solo perché prende il via da un episodio rimasto sconosciuto poiché ripiegato nelle centinaia di sottostorie della notissima favola di Hoffmann, dopo la sublime, ma anche devastante trasposizione ballettistica firmata da Ciaikovskij, ma forse soprattutto perché, rivoltando per un'ora e mezza, davanti al pubblico, un lussureggiante caleidoscopio di raffinatissima concezione teatrale, i giovani e giovanissimi interpreti della compagnia "Bricabrac" di Bolzano, età dagli



Una scena dello "Schiaccianoci" di Bricabrac

otto fino ai diciassette, finalmente ritrovano la lettera "i" che inspiegabilmente era andata perduta, gettando nel panico l'impostazione stessa del copione, il titolo, ma aprendo anche a dismisura il gioco delle probabilità (di qui "il milione") che la storia prenda questa o quella direzione. Con continui cambi di ritmo e intensità.

"Schiaccianoci", concepito e realizzato da Giuliana Lan-

zavecchia all'indomani della vittoriosa partecipazione della sua compagnia di spettacolo (e di educazione allo spettacolo) al Festival mondiale del Teatro per ragazzi di Lingen, ha anche un altro merito, quello di sdoganare gli stilemi e i simbolismi della cornucopia futurista, liberandoli da tutte le incrostazioni e dai significati che sogliono limitarne il giudizio alla funzionalità avuta a loro tempo nei ri-

guardi della politica e del potere.

Danza, ma soprattutto pantomima, e recitazione, ma soprattutto fonazione, segnano il ritmo serratissimo di questo spettacolo, che si connette, come nella trama di un tessuto pregiatissimo e cangiante, alla musica di Satie, Prokofiev, Casella, Rota, Stravinskij (da mozzafiato, la realizzazione della Danse Russe di Pétrouchka), al tango, come al rock, al musical, come al meccanicismo delle invenzioni musicali per autopiano e che segna un autosuperamento da parte dei giovani e giovanissimi protagonisti e della loro autrice-regista, che potrebbe portarli ben presto ad un successo ben più largo e clamoroso di quello già ottenuto in passato a Bolzano e a Lingen.

Entusiasmo pieno e vero, segnato da dieci minuti di applausi, da parte del pubblico della Haus der Kultur che nei giorni scorsi, per due sere, ha avuto la fortuna di assistere, con Schiaccianoci-Bricabrac, ad un piccolo grande miracolo di genialità musicale e teatrale. (a.ba.)

prof. Andrea Bambace, critico musicale "Alto Adige" e docente di pianoforte al Conservatorio "Monteverdi" di Bolzano